

potente, tiene ferme le redini e governa tutte le cose sulla terra<sup>46</sup>.

## 2. L'IMPERATORE IMITA IL LOGOS-CRISTO

1. Il Logos unigenito di Dio regna con il Padre<sup>47</sup> nei secoli dei secoli<sup>48</sup> e così l'imperatore, a lui caro, sostenuto dalle emanazioni regali dall'alto e rafforzato da una chiamata divina<sup>49</sup>, regna sulla terra per lunghi periodi di anni.

2. E come il Salvatore di tutto rende decorosi l'intero cielo e il cosmo e il regno iperuranio per suo Padre, così l'altro a lui caro guida i suoi sudditi verso il Logos Unigenito e Salvatore e li rende idonei per il suo regno.

3. Il comune Salvatore, come il buon pastore<sup>50</sup> tiene lontano le fiere dal suo gregge, doma con forza

<sup>46</sup> Cfr. Gv 10,11.

<sup>47</sup> L'immagine del pilota ritorna ancora in *DTrém* 10,7; la rappresentazione del capo politico come un pilota era stata già utilizzata da Platone, *Politico* 297c.

<sup>48</sup> Circa il concetto del "regitare insieme" cfr. *Steccl* 1,2,3 e *ViCor* 4,48. Si noti che per tutto questo secondo capitolo, a ogni azione del Logos nel regno iperuranio corrisponde "per imitazione" un'azione dell'imperatore nel regno terreno; ciò che il regnante attua è una compiuta imitazione del Logos-Cristo tramite la quale egli può riprodurre l'immagine di Dio e del regno celeste: è questo il tema dominante di tutto il discorso.

<sup>49</sup> In *CM* 2,4 e in *TEcl* 3,17 è ribadito tale concetto contro la dottrina di Marcello che poneva invece una fine al regno del Figlio.

<sup>50</sup> La chiamata divina ricorda in particolare la vocazione di Paolo, narrata in At 9,1-9.

<sup>51</sup> Il sovrano è chiamato pastore già nelle antiche civiltà sumerica, babilonese, assira ed egiziana, così come nella civiltà greca (cfr. Omero, *Illiade* 1,263; anche per Platone il capo politico è come un pastore: cfr. Platone, *Politico* 274e-275e; *Repubblica* 415e-416a). Nell'AT anche JHWH è definito

invisibile e divina le potenze ribelli, quante un tempo volavano nel cielo intorno alla terra infettando le anime degli uomini, e così il sovrano a lui caro rende saggi gli oppositori manifesti della verità, ornato dall'alto con le insegne contro i nemici, avendoli soggiogati con la guerra.

4. Il Logos Salvatore, generato prima del mondo, dona semi ragionevoli<sup>51</sup> e salutari ai suoi seguaci e li rende razionali e capaci allo stesso tempo di conoscere il regno del Padre; l'altro a lui caro, interprete<sup>52</sup> del Logos di Dio, chiama tutto il genere umano alla conoscenza dell'Onnipotente, gridando a gran voce alle orecchie di tutti e proclamando le leggi della vera pietà a ognuno sulla terra.

5. Il Salvatore di tutto apre le porte del cielo del regno paterno a coloro che passano da qui a lì; il sovrano, nel suo zelo per l'Onnipotente, ripulendo tutto il sudiciume dell'errore ateo<sup>53</sup> nel regno terreno, invita nelle dimore regali i cori degli uomini santi e pii, preoccupandosi di salvare tutti i sudditi da lui governati.

pastore, ma tale termine non è usato con frequenza. In Filone, invece, il termine ricorre sovente ed egli definisce pastore anche il *noûs* che guida le facoltà irrazionali dell'animo. In *Vita di Mosè* 1,60, tra le caratteristiche del sovrano vi è quella di essere pastore. Nel NT ricorre l'immagine del pastore applicata a Cristo (Lc 15,4-6; Gv 10,3, 11-16, cfr. anche 1Pt 2,25 ed Eb 13,20); su tale termine cfr. J. Jeremias, *poimên*, GLNT 10, 1193-1227.

<sup>51</sup> Secondo Giustino (*Apologia* 1,46,2-4; *Apologia* 2,8,1, 13,3) ogni uomo ha ricevuto dal Logos dei semi di verità; con l'incarnazione del Logos la verità è stata poi completamente rivelata. Sulla scorta dell'Apologista, Eusebio chiama a più riprese "logici" gli uomini e intende, con questa denominazione, tutti i cristiani che vivono secondo il Logos, ossia secondo ragione.

<sup>52</sup> In *TEcl* 2,22,1 era il Logos a essere definito interprete; qui è invece l'imperatore l'interprete del Logos.

<sup>53</sup> Cfr. P. Maraval, *L'enneur abhée dans le Triakontaeterion d'Eusebe de Césarée*, in G. Dorival - D. Pralon, *Nier les dieux, nier Dieu*, Actes du colloque organisé par le Centre P.A. Frévrier (1-2 avril 1998), Aix en Provence 2002.